

Aumenti salariali nell'industria in seguito alla riduzione delle "zone."

In VIII pagina le informazioni

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 215

VENERDI' 4 AGOSTO 1961

CONCLUSI I COLLOQUI DI MOSCA TRA I GOVERNANTI SOVIETICI E ITALIANI

Fanfani riconosce la possibilità di una trattativa per Berlino

Il governo italiano non chiarisce tuttavia il proprio orientamento di merito e non assume impegni concreti Krusciov indica i termini di una politica di pace in Europa - Oggi la delegazione italiana sarà a Leningrado

(Dal nostro inviato speciale)

MOSCA, 3. - Non vi sarà nessun comunicato al termine della visita di Fanfani a Mosca: lo hanno annunciato oggi i funzionari sovietici. I colloqui politici veri e propri non terminano con l'incontro di questa mattina durata, come quello di ieri, esattamente tre ore, e seguito da un altro pranzo, questa volta offerto da Fanfani nella sede dell'ambasciata italiana. Che cosa i due leaders si sono detti? La formula impiegata dalle due parti, dice che vi è stato « un cordiale e franco scambio di opinioni che ha permesso di conoscere meglio le rispettive posizioni ». Si tratta di una formula diplomatica tradizionale, abbastanza vaga e riservata, non troppo impegnativa, che non esclude tuttavia neppure una valutazione positiva sull'utilità dei colloqui.

Il giudizio che da parte italiana si dà delle conversazioni di questi due giorni è contenuto nella parte centrale del brindisi che Fanfani ha pronunciato durante il pranzo di questa mattina. Vi troviamo alcune espressioni interessanti: « Le rapide nostre conversazioni hanno confermato e chiarito che ci distinguono ciascuno di noi alle nostre rispettive alleanze politiche. Ma questa diversità di orientamenti politici e di amicizie politiche, lealmente confermata e riconosciuta non ha impedito di accettare che noi, con i nostri rispettivi amici, possiamo fare in tempo qualche cosa per garantire ai nostri popoli e a tutti i popoli il consolidamento, nella chiarezza, di quel tanto di pace che già possediamo. Se tale valutazione non è errata, questo incontro può giovare al bene di tutti. Insieme al collega Segni mi propongo di coltivare i semi buoni che in esso possono essere stati gettati per diminuire in tutti i popoli i nuclei di ostilità e di guerra, e per dare ad ogni creatura la sicurezza che la sua fatica non sarà interrotta ed i frutti di essa non saranno distrutti dall'impetuosa di una guerra catastrofica per tutta l'umanità ».

« Si aprono ai confini delle attuali conoscenze umane ed al limite della strategia nuova, vastissimi orizzonti. Lo spazio è davvero grande e gli esploratori ancora pochi. Noi tutti abbiamo il dovere, mentre ci ralleghiamo con i nostri arditi pionieri, di quelli di ogni parte del mondo, di operare in modo che essi si moltiplichino dirigendosi sempre verso conquiste di pace. Signor presidente, ecco i sentimenti e le considerazioni che promettono quest'oggi al rinnovato rinnovamento per l'Europa: una offerta di esporsi al governo sovietico il pensiero, i propositi, le preoccupazioni e le speranze del governo e del popolo italiano ».

« Ed ora, l'andare oltre, conferma l'andare oltre il governo sovietico, nella ricerca fruttuosa del progresso e della prosperità del popolo dell'URSS, ricerca a cui noi, insieme ad altri popoli, un contributo decisivo alla conservazione e al consolidamento del sereno, pacifico sviluppo della civiltà umana ».

Fanfani riconosce dunque di aver « accertato » a Mosca che si può « fare qualcosa ». Non è possibile obiettare nulla a questa constatazione che conferma esattamente quello che noi abbiamo sempre detto e cioè che c'è



MOSCA - Gromiko, Mikolaj, Segni, Krusciov e Fanfani durante il ricevimento di ieri (Telefoto)

oggi tutto il margine necessario per una iniziativa di pace da parte dell'Italia, da parte di ogni forza che in Occidente intenda muoversi su posizioni di saggezza. I sostenitori non ergono nessun ostacolo su questa via. Ecco l'indicazione precisa che esce oggi dai colloqui. Krusciov lo ha fatto sentire nel modo più esplicito. Egli ha invitato apertamente l'Italia a portare il suo contributo alla soluzione dei problemi internazionali.

Crea le questioni tedesche, egli ha confermato che l'URSS non ha nessuna intenzione minacciosa verso l'Occidente. Al contrario, essa propone di far sparire dall'Europa tutti i pericoli strategici che l'attuale guerra ha creato. Chiede che, su tutto ciò pacificamente, si intrattino le trattative. Solo se la risposta che incontrerà sarà ancora

negativa, si ridurrà ad agire da sola per quello che le concerne e firmerà entro l'anno un trattato di pace separato con la Repubblica democratica tedesca. E sulla base di queste convinzioni e di questa posizione che il primo ministro sovietico Nikita Krusciov si è detto oggi d'accordo con il premier italiano Fanfani che negoziati tra Est ed Ovest per risolvere il problema di Berlino sono « opportuni e possibili ».

Basi per negoziare esistono dunque ampiamente. Non vi è nulla di sostanzialmente nuovo in questo, poiché l'URSS ha sempre fatto questa affermazione. Ma non è certo

male che i dirigenti italiani abbiano potuto rendersene conto di persona: « accertare » — come dice Fanfani — « che si può fare qualcosa ».

Quanto però cerchiamo nelle conversazioni di questi giorni una indicazione che ci dica in modo più preciso in che consiste quel « qualcosa » che da parte del governo italiano si deve intraprendere, restiamo fatti delusi. Che si possa fare qualche cosa non vi è dubbio, ma intendiamo davvero, fra i dirigenti italiani? Quel « qualcosa » presuppone una politica, ma tale politica esiste realmente? Quello che finora abbiamo appreso sulle conversazioni di Mosca non permette certo di rispondere in modo affermativo. Vi è stato, nella giornata di ieri e oggi, un invito di Fanfani a trattare e un rifiuto di Krusciov.

Nota sovietica su Berlino consegnata ieri agli occidentali

MOSCA, 3. - L'Unione Sovietica ha inviato oggi una nota sul problema di Berlino alla Gran Bretagna, alla Francia ed agli Stati Uniti. La nota, è stata consegnata questo pomeriggio agli ambasciatori dei tre paesi dal ministro degli Esteri sovietico, Andrej Gromiko. Essa contenuta la risposta alle note inviate dai tre paesi occidentali il 15 luglio e dedicate al problema tedesco e a Berlino.

Si ritiene che il contenuto della nota sarà reso noto domani a Mosca. Il governo sovietico ha risposto, sempre in data odierna, al memorandum inviato gli stessi giorni al governo della Germania occidentale.

Imminente viaggio di Rusk in Italia

Il Segretario di Stato americano Dean Rusk, compirà la prossima settimana un viaggio in Italia, a Milano, dove si incontrerà col ministro degli Esteri Segni. La visita, che avverrà probabilmente mercoledì, viene messa in relazione con la questione di Berlino e, naturalmente, con il viaggio di Fanfani e Segni a Mosca. Prima del suo viaggio in Italia, Rusk si vedrà a Parigi con i ministri degli Esteri della Gran Bretagna, della Francia e della Germania di Bonn, per un incontro che precederà di poco il consiglio della Nato. Dopo questa riunione, Fanfani convocherà probabilmente il Consiglio dei ministri, che dovrà decidere tra l'altro se riunire o no la Commissione Esteri della Camera.

La notizia del suo incontro con Segni, Dean Rusk l'ha data ieri sera a Washington, alla vigilia della partenza per l'Europa, uscendo dalla Casa Bianca dove ha avuto un colloquio di due ore con Kennedy. Su Berlino il Segretario di Stato ha detto che « non vi è motivo per cui il problema non possa essere risolto con mezzi pacifici, se quelli di oltre cortina sono desiderosi di affrontarlo con lo stesso spirito ».

Nel quadro del viaggio di Fanfani e Segni a Mosca e del vasto lavoro diplomatico che intorno a questo viaggio e alla questione di Berlino è in corso in questi giorni, assume un certo interesse — per il tipo di scelta fatta — la rassegna stampa pubblicata ieri dal giornale della Dc. Il titolo è già di per sé significativo: « Un dilemma assurdo per Berlino: perdita della città o catastrofe nucleare sono due termini di una impostazione che non si può accettare; esistono altre possibilità che vanno attentamente e realisticamente valutate ».

La tesi contenuta nel titolo (truffato delle posizioni estreme sulla questione di Berlino) è ricavata da una sintesi delle posizioni sostenute da alcuni giornali europei, che vanno dall'organo della sinistra laburista News Statesman al giornale liberal-conservatore di Amburgo Der Spiegel, dal liberale inglese Observer al settimanale di orientamento conservatore Sunday Times.

L'organo democristiano cita tra le prime cose una frase del News Statesman in cui si legge che « l'unico modo in cui il contesto di Berlino può essere modificato consiste nel riconoscere che la divisione

della Germania è permanente e argomenta successivamente su questa tesi servendosi di alcune prese di posizione del tedesco Der Spiegel, secondo il quale la divisione permanente della Germania era implicita nella politica delle zone di occupazione praticata nel 1945 dai vincitori. La conclusione del discorso è tratta da una nuova citazione del giornale laburista inglese, che ha scritto di recente: « L'Occidente deve negoziare prima che Krusciov apra la crisi. E' amaro, ma è così. Non è la città che farà indietreggiare ».

(Continua in 10. pag. 9. col.)

Durante lo sciopero nazionale di ieri

Grandi manifestazioni di mezzadri e operai

Cortei nelle città e lungo le strade nazionali in Emilia, Toscana e Marche - Provocatorio spiegamento delle forze di polizia

Ieri, con il loro sciopero nazionale, i mezzadri hanno riproposto la lotta per il ritorno di centinaia di notizie sulla riuscita dello sciopero, sulle manifestazioni grandi e piccole alle quali hanno preso parte masse imponenti di mezzadri, coltivatori diretti, braccianti e lavoratori di altre categorie. Ecco alcune delle notizie più importanti. Una delle maggiori manifestazioni è stata quella di Parma ove migliaia di contadini provenienti dalla provincia hanno invaso il centro della città, sfilando per le vie con grandi cartelli e le bandiere delle Logge. Ad essi si sono uniti folli gruppi di operai delle vetrerie, anch'essi in sciopero per rivendicare il rinnovo del contratto di lavoro. La manifestazione si è conclusa davanti alla Camera del Lavoro ove i dirigenti sindacali hanno parlato ad una grande folla.

LA CAMPAGNA PER IL MILIARDO

Modena è a 27 milioni

La Federazione comunista di Modena ha raggiunto ieri la cifra di 27 milioni di lire nella sottoscrizione per la stampa comunista e il Partito.

Nell'Emilia - Romagna, la Federazione di Ravenna ha raggiunto, con il versamento complessivo di 9.113.190 lire, il 36,37 per cento. Nel Mezzogiorno e nelle Isole, la Federazione di Crotona ha sinora raccolto la somma di 1.500.000 lire, e contemporaneamente ha superato il numero degli iscritti al Partito dell'anno scorso: Campobasso è al 12,6 per cento, Salerno al 12,2, Ortisiano al 16,1 per cento.

DA DOMENICA SULL' "UNITA", Il testo integrale del Programma del Partito comunista della Unione Sovietica Organizzate la diffusione Nella telefoto un gruppo di cittadini sovietici legge sulla «Pravda» il testo del nuovo programma

Il giudizio della Federmezzadri sull'atteggiamento del governo

I mezzadri si preparano a sviluppare una nuova fase della loro azione. Gli scioperi di questi mesi hanno ottenuto già un grande risultato politico: la questione della mezzadria è stata posta all'ordine del giorno dell'opinione pubblica e la riforma agraria in queste zone è divenuto uno dei centri del dibattito per una nuova politica agraria.

Ieri la Federmezzadri ha inviato una lettera alla presidenza del Consiglio dei Ministri per richiamare ancora una volta il governo sulla gravità della situazione e per chiedere il mantenimento degli impegni assunti in Parlamento circa un intervento nella vertenza. In merito il compagno Deo Francesconi segretario generale della Federmezzadri ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Malgrado gli impegni assunti in Parlamento — ha detto il compagno Francesconi — il governo non ha proceduto alla convocazione delle parti, ne ha espresso un suo giudizio sulla vertenza. L'unica presenza del governo nella vertenza dei mezzadri si è espressa nell'invio della polizia sulle aree in un massiccio tentativo di intimidazione dei contadini per limitare la loro libertà sindacale. »

« L'atteggiamento del governo fa parte di una precisa politica che si è espressa anche col rinvio della conferenza agraria, col rifiuto di discutere in Parlamento la mozione delle sinistre sulla mezzadria. L'intento del governo è chiaro: rinviare le scelte di politica agraria che coinvolgono le basi stesse del governo, vale a dire l'appoggio delle destre, cercando di far fatto alla Confagricoltura che ha subito una cocente sconfitta politica, rimanendo isolata nelle sue posizioni ultranostre e retrive. Nello stesso tempo, si spera che il movimento di lotta dei mezzadri si esaurisca nei mesi estivi, per poi riprendere il dibattito sui temi di politica agraria in assenza di un movimento delle masse. A queste manovre si sono prestate la Cisl e la Uil, con il loro atteggiamento passivo di fronte al movimento dei contadini che si esprime in termini largamente unitari. »

« La Federmezzadri — ha concluso il compagno Francesconi — non starà a questo guoco. Abbiamo convocato il nostro comitato direttivo per martedì prossimo per denunciare al paese le responsabilità del governo per la grave situazione esistente nelle campagne e per decidere le misure che assicurino la presenza della categoria nelle aziende e nelle piazze, in stretta connessione alle scadenze di politica agraria dei prossimi mesi ».

Stavolta la vittima designata sarebbe non solo il regime ma De Gaulle in persona

Gli ultras francesi militari e politici preparano un putsch per la metà d'agosto

Dettagliate rivelazioni del «Figaro» - Una riunione dei sindacati e un appello dell'«Express» - Pinay designato dall'esercito segreto come capo del governo che dovrebbe seguire alla rivolta

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 3. - A Parigi ancora una volta si torna a respirare l'atmosfera del putsch. Dopo una serie di rivelazioni e di indiscrezioni, la stampa (mai smentita) sulla sfacciatata ricomparsa nella capitale e in Algeria di celebri colonnelli e generali (da Lacheroy, a Goddard, a Salan) condannati a morte per il tentato colpo di Stato dell'aprile, il governo comincia a dare qualche segno di reale preoccupazione. Siamo l'ufficioso Figaro, con un articolo di fondo evidentemente ispirato, affrontava apertamente l'argomento, impegnandosi persino a rivelare la data del prossimo colpo: il 12 agosto. « Il vuoto editoriale, ed afferma, non chiarire lettere che in Fran-

cia e in preparazione di un nuovo colpo di mano militare che cercherebbe di svilupparsi nei giorni di massimo vuoto a Parigi, cioè alla metà del mese. « Il putsch fallì » in aprile, scrive il Figaro, non è esatto, il colpo di Stato di maggio non è stato. Non c'è alcun dubbio che in queste voci esiste una certa volontà propagandistica da parte degli attentatori al plastico e dell'O.A.S. (organizzazione dell'esercito segreto). Tuttavia sembra assai verosimile che si siano già avuti contatti tra alcuni uomini politici impazienti e

quei militari che desiderano prendersi una rivincita sul 22 aprile. L'operazione, che dovrebbe aver luogo tra il 12 e il 20 agosto, reca già un nome in linguaggio cifrato. L'articolo, naturalmente, afferma che il colpo è destinato a fallire poiché avverrebbe in un momento in cui lo Stato « si rivela sempre più forte nella persona del suo capo ». Un sintomo della serietà con cui la situazione è valutata non solo dagli ambienti governativi, si è avuto ieri con una riunione dei sindacati alla quale hanno partecipato delegati della C.G.T., della F.C.P.T. (catolici), della F.E.N. (insegnanti) e della U.N.E.F. (studenti). Nel corso della riunione è stato stabilito che in presenza del pericolo di un nuo-

vo putsch, i sindacati, se mantengono in contatto per il momento per tutto il mese di agosto, stabilendo le misure e i mezzi necessari per mobilitare le forze lavoratrici; e l'opinione pubblica in opposizione a un eventuale tentativo estremo. Le preoccupazioni governative per il putsch appaiono accresciute dalla contemporanea tra la ripresa di queste notizie, allarmanti e la ripresa della agitazione contadina ieri e oggi hanno avuto luogo diverse riunioni tra la Camera e la direzione del movimento di protesta agricolo. I dirigenti nazionali della FNSEA hanno dichiarato « insufficienti » le misure prese dal governo per i contadini, tra le quali e MAURIZIO FERRARA

(Continua in 10. pag. 8. col.)



Il generale De Gaulle e Salan il generale dirigente degli «ultras» lottante dopo il fallito colpo di stato dello scorso febbraio